



Lanciato a livello internazionale come "la risposta britannica" a Bob Dylan, Donovan dovette per lungo tempo convivere con questo ingeneroso accostamento che per un artista puro nell'anima come lui, gentile ed educato, condizionò fatalmente l'inizio della sua carriera in cui dovette subire anche qualche pesante umiliazione. Fortunatamente la classe, la sincerità e l'onestà d'intenti rimisero tutto al suo posto nel tempo senza scalfire l'artista tutt'ora musicalmente e spiritualmente vivo.

Nativo di Glasgow (1946), lo scozzese Donovan Phillips Leitch, in arte Donovan, iniziò la carriera come folk singer di chiara matrice *scottish*, ancor prima che *british*, ed ebbe il merito con la sua pacata determinazione, di far uscire il genere dai ristretti confini della sua terra e propagarlo a livello internazionale, riscuotendo un successo forse inizialmente insospettato i cui ingredienti erano soprattutto la semplicità (chitarra acustica, armonica e canto), la simpatia, derivatagli dai suoi modi gentili e dall'immagine fantasiosa che lo accomunava iconograficamente ad un personaggio buono, come uscito da una favola fantasy di Tolkien; infatti, avrebbe potuto essere un perfetto Frodo Baggins della contea, protagonista della saga de *Il signore degli anelli*. Sicuramente diverso dalla figura in antitesi del già famoso e rigido collega d'oltreoceano a cui gli ottusi e insensibili discografici britannici facevano riferimento, avallati dalla altrettanto discutibile stampa e critica specializzata di quel periodo. Un avvio di

carriera già fortemente in handicap, ma brillantemente superato dallo stile e dalla fermezza artistica, oltre che caratteriale. Una prima tournée negli USA, un duetto con Joan Baez con cui esegue la splendida *Colours* scritta nel 1965, subito dopo *Catch The Wind*, suo primo successo in cui il tema del vento rimane forse l'unico e un po' forzato accostamento possibile con il "rivale", ovvero il Dylan di *Blowin' In The Wind*, che nell'unica occasione in cui incontrò Donovan nel 1965, non si fece scrupolo di umiliarlo pesantemente. Fondamentale si rivela per l'artista di rivestire il folk originario con tinte psichedeliche man mano sempre più marcate e che porteranno il cantautore ad eccellere nella sua proposta musicale, tanto che il picco della sua popolarità ed apprezzamento da parte del pubblico di tutto il mondo si concretizzerà proprio nel periodo a cavallo tra la fine degli anni '60 e i primi anni '70. Moltissimi i musicisti, cantanti e orchestre e altri dell'epoca che mettono in repertorio e incidono cover di